

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

497 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 96)

Presentazione - Monte Argentario, 13 giugno 1739. (Originale AGCP)

*Nonostante il pellegrinaggio fatto a Loreto si trova "sotto la tremenda sferza" di Dio. Per prepararsi a ottenere ulteriori e più grandi grazie dal Signore occorre abituarsi a non fidarsi mai di se stessi e non credersi importanti per i doni che si ricevono, ma riconoscere il proprio nulla. Il vero timore di Dio non turba, ma dona grande pace.*

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figliuola dilette in Gesù Cristo,

in questo punto ricevo la Sua lettera, e ringrazio il Sommo Bene delle Misericordie, che le continua; e perché io desidero al sommo, che Agnese sia grata a Dio con gran fedeltà, perciò non lascio di temere, e vorrei che temesse anche Lei, ma solamente di se stessa, come capacissima di ogni male, ed incapace di ogni bene.

Chi più ha amato più ha temuto di dare disgusto all'Amato Bene, ma questo timore non conturba, ma pacifica, perché fa annichilar l'Anima sempre più, a misura, che più si vede favorita da Dio.

Or questo voglio sia il suo apparecchio per ricevere doni maggiori da Dio, cioè un annichilamento sempre più profondo, una nausea della sua viltà e schifezza: e qualche occhiata frequente all'ingratitude passate per più umiliarsi a Dio e più conoscere la sua viltà.

Del resto poi, Figlia mia, lasci pure volare l'Anima in Dio, lasci che bruci, si stempri ecc.

Io non posso venire, perché lunedì sarà qui la Sig.ra Girolama<sup>1</sup> con i Suoi di Casa a veder il Ritiro, che non vi è mai stata, e però fino verso il fine della settimana, o a S. Giovanni non verrò. Ciò mi vuol dire d'importanza prima della partenza del P. Antonio,<sup>2</sup> me lo scriva domani in succinto, e dia la lettera al Garzone,<sup>3</sup> acciò la consegna a me, senza che verun veda.

Pregli per me, che sto sepolto sempre più nello sdegno di Dio, e sotto la tremenda sua sferza, giusto castigo dei miei gran mali. O quanto s'inganna nei sentimenti, che ha di me!

Finisco, che il latore vuol partire. Gesù la benedica.

Ritiro ai 13 giugno 1739

Suo Ind.mo Servo

Paolo

**Note alla lettera 497**

1. Non ci è dato di sapere chi fosse questa signora e neppure se si trattasse di una persona di Orbetello (GR). Certamente non può essere la Sig.ra Girolama Ricci di Tuscania (GR), madre di Giacomo Tozzi, a cui Paolo ha diretto una lettera (cf. lettera n. 822, nota 2 del 26 febbraio 1744), perché la conoscenza di questa famiglia risale più tardi, cioè durante la Missione di Tuscania tenuta nel gennaio 1743. La stessa osservazione vale per la Sig.ra Girolama Pelletroni in Ercolani di Civita Castellana (VT).
2. P. Antonio Danei è il fratello di Paolo. Per altre notizie su di lui, cf. lettera n. 145, nota 7.
3. Sul garzone del Ritiro, cf. lettera n. 474, nota 4.